

Luigi Ernesto Arrigoni

Laura Pesola

«*Un amore molto critico*»: *crocianesimo e anticrocianesimo in Alfonso Gatto*

«Rivista di Letteratura Italiana»

Anno XXVII, n. 2, 2009

pp. 43-55

ISSN 0392-825X

Il saggio di Laura Pesola analizza le riflessioni di Alfonso Gatto in merito al pensiero di Benedetto Croce. Le posizioni sostenute da Gatto sono ricostruite grazie ad un accurato spoglio dei suoi articoli, dispersi in un pulviscolo di riviste e mai raccolti in un volume organico, e al confronto con gli scritti di altri sodali dell'ermetismo (Solmi, Ramat, Bigongiari, Sinisgalli, Bo, Macri). Pesola mette in luce l'avversione di Gatto per un «metodo critico» (p. 44) basato sull'antologia, non esente da ricadute politiche: «Il fascismo è nato da questa antologia, da questa storia di opere viste come esempi e non come lavoro, da questa svalutazione dell'uomo interdetto a mutare la propria sorte e a smentire la propria definizione tradizionale» (Alfonso Gatto, *Parole agli intellettuali*, «Milano Sera», 27 agosto 1945). Pesola vede Gatto criticamente più vicino «all'insegnamento desanctisiano», imperniato umanisticamente su «uno storicismo dialettico [...] volto a fare della letteratura un esame della “pianta uomo”» (p. 46), grazie ad uno studio del contesto sociale e storico dei testi e degli autori. Alcune dichiarazioni di Gatto degli anni Sessanta mostrano un rapporto più complesso con il sistema crociano, non solo di rifiuto, ma di faticosa rielaborazione, definito dallo stesso autore «un amore molto critico» (Alfonso Gatto, *Che cosa è stato l'ermetismo?*, «L'Approdo letterario», XIV, 42, 1968, p. 101). Il punto di maggiore distanza fra Gatto e Croce rimane quello della distinzione fra «poesia» e «non poesia». Valorizzando gli aspetti di eteronomia dell'arte, Gatto apprezza l'impurità della non poesia, sempre «necessaria alla poesia» (Alfonso Gatto, *La letteratura europea degli anni Settanta*, «Italianistica», I, 1, 1972, p. 99). Con efficacia, Pesola mette in rapporto le osservazioni di Gatto su Croce con le riflessioni sulla relazione organica fra i generi della poesia e della prosa e con le interessanti letture compiute da Gatto sulle parti saggistiche dei *Promessi Sposi*, apprezzate per «la verità morale della storia» e per «la necessità artistica di quegli aspetti concreti di analisi storica, economica, politica, sociale» (p. 52). Pesola conclude il suo lavoro riassumendo un breve zibaldone gattiano dedicato quasi esclusivamente a Croce, in cui affiorano le riserve del poeta verso lo stile prosastico del filosofo e i dubbi nei confronti delle indagini crociane su Foscolo, Manzoni e Rimbaud.